

Pure, quanto a me, io ricordo, che da molti anni sono in questo Parlamento e che ogni volta che è stata questione di ordine pubblico ho dato sempre il voto che pareva a me favorevole all'ordine pubblico, qualunque il Ministero fosse. E se ogni altra cosa non è chiara, spero che sarà chiara questa: che i miei colleghi di quella parte della Camera, (*l'estrema sinistra*) coi quali consento in altre cose, ma non posso consentire nella politica interna, voteranno diversamente da me, perchè, se votassero come me, qualunque fossero i nostri ordini del giorno, l'equivoco rimarrebbe e continuerebbe a confondere la mente del paese e quest'Assemblea. (*Bravo! Benissimo!*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Non è ancora tempo di venire ai voti!

Onorevole Bonghi, non insiste nella sua mozione?

Bonghi. No!

Spirito. Domando di parlare. (*Rumori.*)

Presidente. Facciano silenzio!

Debbo dunque avvertire la Camera che rimane una sola mozione, sulla quale la Camera è chiamata a votare; che, ove essa non fosse dalla Camera approvata, allora verrebbe in votazione l'ordine del giorno motivato, presentato dall'onorevole Barazzuoli; ove questo non fosse dalla Camera approvato, verrebbero poi gli altri ordini del giorno motivati, primo quello dell'onorevole Martelli, secondo quello dell'onorevole Bovio.

La votazione dunque deve aver luogo sulla mozione presentata dall'onorevole Camporeale ed altri deputati.

L'onorevole Fortis ha chiesto di fare una succinta dichiarazione del proprio voto.

Spirito. Chiedo di parlare per fare una proposta.

Presidente. Avrà la facoltà di parlare al suo turno; c'è prima l'onorevole Roux.

È impossibile andare avanti in mezzo alla confusione.

Onorevole Fortis, ha facoltà di parlare.

Fortis. Io avrei di buon grado rinunciato anche a questa dichiarazione se, durante la discussione che ha avuto luogo, il ministro dell'interno non avesse, eccedendo inutilmente i limiti della sua difesa, accennato a precedenti, che implicano anche la mia responsabilità, e intorno ai quali parmi che egli abbia pronunziato un giudizio così ingiusto, da obbligarmi ad una breve risposta.

Più volte il ministro dell'interno disse: " a me non succederanno i fatti dell'otto febbraio. "

Quella frase poteva e doveva essere risparmiata, anche perchè non era presente, per ragione d'infermità, il ministro dell'interno di quel tempo.

Siccome nella discussione che tenne dietro ai fatti dell'otto febbraio 1889 (l'onorevole Nicotera lo sa) l'opera mia, come sotto-segretario di Stato, fu molto discussa, così, non perchè abbia bisogno di difesa l'onorevole Crispi ministro dell'interno d'allora, ma per difesa personale io parlo.

Onorevole Nicotera, Ella ha citato l'otto febbraio 1889 come se si trattasse di un avvenimento estremamente disastroso, e come per accennare al colmo dell'insipienza politica.

Ebbene, Ella non ricorda esattamente nè i fatti nè le discussioni, che ebbero luogo allora, nè il voto della Camera, e non ricorda, oso dire, neppure le sue stesse parole.

I fatti dell'8 febbraio furono la conseguenza d'un comizio popolare tenuto liberamente in Roma dalla classe operaia, come il *meeting* del 1° maggio di quest'anno.

Quale fu l'addebito che si fece al Governo? di non avere abbastanza preveduto e di non aver adottate misure sufficienti a reprimere il disordine. Il Governo si difese da quelle accuse nè io adesso voglio riprendere quella discussione. Prescindendo dal voto della Camera favorevole al Governo, è certo che oggimai nella coscienza di tutti gli uomini imparziali prevale il convincimento che non gli ordini difettarono, ma l'esecuzione.

Voci. Battirelli.

Fortis. No, no, o signori, non alludo ad alcun particolare...

Per quale ragione si sostiene ora che alcuni fatti riprovevoli avvenuti il 1° maggio non possono addebitarsi al ministro dell'interno? Per la stessa ragione che il ministro dell'interno d'allora non poteva rispondere della imperfetta esecuzione di ordini per parte di alcuni suoi subordinati. (*Bravo! a sinistra.*) Bisogna essere imparziali.

Lo stesso onorevole Nicotera, quando si discuteva di quei fatti, sapete che cosa diceva? Riassumerò le sue parole, perchè troppo in lungo mi porterebbe la lettura del brano di quel suo discorso. Diceva: Ma in fondo in fondo di che cosa si tratta? Non esagerate la portata dei fatti, nè le misure di precauzione. Si tratta di 400 o 500 operai, che hanno fatto un po' di rumore, hanno rotto qualche lastra, e niente altro. Sono parole quasi testuali dell'onorevole Nicotera. E diceva ancora: tra le altre cose quei pochi tumultuanti si sono mostrati abbastanza onesti, per-